

## Quando sarò capace di amare?

---

“Quando sarò capace di amare?” è il titolo di uno spettacolo, in programma in questi giorni, su Giorgio Gaber che nel 2002 cantava “I mostri che abbiamo dentro” e il cui testo dice: “Fa un certo effetto non capire bene/ da dove nasce una tua reazione/ e tu stai vivendo senza sapere mai/ nel tuo profondo quello che sei/ quello che sei.

I mostri che abbiamo dentro... che vivono in ogni uomo... sono i nostri oscuri istinti... ci spingono alla violenza... la convivenza sociale è minacciata... sono il potere a tutti i costi... crescono in tutto il mondo... ci stanno devastando... (e) inevitabilmente ci portano alla guerra”.

Proprio durante la guerra si evidenziano il limite, la fragilità e la caducità di chi è a capo di un popolo. Capi di stato, capi religiosi e profeti del nostro tempo non sanno comprendere questo difficile momento, né danno ascolto alle voci umili, semplici e solitarie di chi sa dare una risposta a questi drammatici eventi.

Il mondo è un corpo molto infiammato – “Non dobbiamo vedere il nostro organismo separato dalla terra e dalle forze sociali: è malato perché fa parte di una società malata” – così afferma Raj Patel (cfr. *Infiammazione. Medicina, conflitto e disuguaglianza*, 2022) e prosegue che “l’origine dell’infiammazione sono i fattori sociali, politici ed ecologici; tutto è interconnesso”.

I libri dei profeti ricordano che le pecore sono disperse a causa di cattive guide del popolo di Dio. Nel brano odierno troviamo l’eco di questa polemica e la messa in evidenza che le pecore seguono solo chi riconoscono; purtroppo non sempre i pastori sono dei buoni leader e a volte sono dei mercenari volti a sfruttare la credulità altrui. Qui sta la nostra confusione: chi ci pasce è affidabile o pensa ai suoi interessi e non ha cura di noi?

Nei vangeli apprendiamo che Gesù ha una conoscenza profonda del cuore di chi incontra, Natanaele, Nicodemo, la Samaritana, l’adultera e offre loro un riscatto e un’esperienza di liberazione. La vera guida è il pastore che sa condurre il gregge a pascoli erbosi.

Oggi il capitalismo e il blocco egemonico ci portano verso il collasso del pianeta. Siamo di fronte a una scelta: crescita economica o sopravvivenza. Oggi l’ecologia è un terreno di confronto e il papa nel 2015 l’ha dichiarato apertamente con l’enciclica *Laudato si*. Oggi ascoltare la voce e seguire il pastore è questione di vita o di morte.

Così recita il salmo 23: “Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male perché tu sei con me”; solo con il Signore siamo veramente al sicuro! Gesù rilancia con forza: “Io dò la vita eterna e (le pecore) non andranno perdute”, a significare che la posta in gioco non sono tanto la sopravvivenza fisica o il benessere sociale, quanto piuttosto la vita. Infatti, quando si cade preda del nemico, si subiscono torture, stupri, morte, e la cattiva guida fa perdere ogni umanità.

Gesù ci assicura che noi siamo dono del Padre perché “Io e il Padre siamo una cosa sola”. In lui siamo custoditi e nessuno può strapparci dalla sua mano; con lui saremo in grado di amare e superare questi momenti di violenza e di collasso del pianeta. Dobbiamo creare un movimento globale in cui, l’unità naturale del creato, possa vivere la bellezza dello

stare insieme e, nello sviluppo ecologico della natura, l'amare fraterno possa essere vissuto; siamo un unico gregge.

Vittorio Soana